

SERVO DI DIO SERGIO BERNARDINI (1882-1966)  
CRISTIANO LAICO E PADRE DI FAMIGLIA

Sergio Bernardini nasce nel 1882 nel comune di Pavullo (Modena) da una famiglia di piccoli proprietari; i suoi genitori gestivano un mulino sul fiume Panaro e coltivavano un terreno. Dotato di intelligenza pratica, imparava facilmente qualsiasi mestiere, tanto da essere chiamato più tardi "l'uomo dai 100 mestieri". Sergio ricevette l'educazione morale e religiosa in famiglia, specialmente dalla madre, donna saggia e forte. Nel 1927, a 25 anni, si sposa con Emilia Romani. Perde quasi subito il primo figlio; poi, a brevi intervalli, perde il padre Giulio, la madre Cunegonda, il secondo figlio, la moglie Emilia, il fratello Ettore, infine la figlia Gina, ultima nata. Nella seconda famiglia che più tardi formerà, parlerà poco di essi; ma nella preghiera li ricorderà ogni giorno. Rimasto solo e con molti debiti contratti per pagare medici, medicine e funerali, affitta il mulino; va a lavorare come muratore con gli zii; poi parte con altri compagni per l'America, con la prospettiva di poter guadagnare di più e saldare prima i debiti. Con i soldi guadagnati in America salda tutti i debiti e dona un lampadario alla chiesa come ringraziamento a Dio. Ricomincia a lavorare come muratore con i suoi zii. Il parroco, che lo stima molto, gli propone di diventare sacerdote, ma Sergio non se la sente di mettersi a studiare a 32 anni e pensa piuttosto di risposarsi. Conosce Domenica Bedonni, nata a Vèrica il 12 aprile 1889, figlia di contadini benestanti, proprietari di casa e terreni. È una ragazza allegra, vivace, molto religiosa, attiva, laboriosa, con istruzione della terza elementare. Si sposano il 19 maggio 1914 nella chiesa parrocchiale di Vèrica e vanno ad abitare a Barberino di Vèrica nel poderetto avuto in dote dalla sposa. Trascorrono la vita tra famiglia, lavoro e parrocchia, con serenità, gioia e gratitudine verso Dio.

Sergio e Domenica nel giro di 13 anni hanno 10 figli, 8 femmine e due maschi, accolti come un grande dono di Dio. Accettano e sostengono la vocazione religiosa e missionaria di sei figlie e due figli. Partecipano personalmente alla loro spiritualità, divenendo nel 1927 operatori paolini e nel 1937-38 terziari francescani. Prendono in adozione un seminarista africano, Felix Ade Job, divenuto poi in Nigeria sacerdote, vescovo, presidente della Conferenza episcopale. Un altro figlio, Giuseppe, diventerà arcivescovo di Smirne in Turchia. Nel periodo drammatico della seconda guerra mondiale, Sergio dà prova di grande fiducia in Dio e carità verso il prossimo. I tedeschi lo sequestrano in un rastrellamento ma viene rilasciato perché già anziano. Nel dopo guerra in Emilia Romagna i comunisti, accesi di odio contro la chiesa, uccidono numerosi sacerdoti e altri cristiani eminenti. Sergio, per la sua aperta testimonianza di fede, viene inserito nella lista di coloro che saranno eliminati dopo la probabile vittoria elettorale del 1948. Negli anni 1950-1951 Sergio e Domenica coltivano un certo desiderio di consacrarsi al Signore, per seguire più da vicino l'esempio dei figli e per poter pregare meglio e più a lungo. Dissuasi dal loro direttore spirituale, il padre Cipriano Nellini, comunque da allora prolungano il tempo della preghiera e trascorrono anche vari periodi nelle case dei religiosi.

A partire dal 1960, Sergio e Domenica trascorrono gli inverni a Modena a casa della figlia Maria, infermiera all'ospedale. Si dedicano alla preghiera e alla corrispondenza con i figli lontani. Negli ultimi due anni, il servo di Dio si ammala di arteriosclerosi progressiva. Il declino fisico e psichico comincia nel 1964 e si accompagna a una dolorosa crisi di scrupoli. Il paziente prega e si intrattiene a parlare con i sacerdoti. Il 12 ottobre 1966, alle 3 del mattino, muore serenamente nella casa di Vèrica, alla presenza della moglie e dei figli, eccetto suor Agata e suor Amalia, missionarie rispettivamente in Australia e in Brasile.